

POPULORUM PROGRESSIO  
Associazione ONLUS – Cooperativa Sociale

**Scuola di Formazione 18 Aprile 2009  
LAURO (AV)**

**Argomenti:** GRUPPO

**Obiettivi:** *“la sola iniziativa individuale non potrebbe assicurare il successo dello sviluppo; da qui la definizione di gruppo.”*

**Destinatari:** Soci della Cooperativa, aderenti all’Associazione+Riunione Lauro”

L’ Enciclica Populorum Progressio si appella a cattolici, cristiani ed a tutti gli uomini di buona volontà perché lavorino per un mondo giusto ed equo, un mondo di Pace.

Sviluppo è il nuovo nome della Pace, ribadisce Papa Paolo VI nella benedizione a chiusura dell’Enciclica. Uno sviluppo inteso in senso universale ed integrale che parte dalla singola persona. In realtà, però, l’Enciclica Populorum Progressio presenta il lavoro da fare su se stessi come propedeutico per una buona azione non meramente collettiva ma “concertata” (PP, 5) e “solidale” (PP, 1), infatti la sola iniziativa individuale non potrebbe assicurare il successo dello sviluppo; da qui la definizione di **gruppo**.

Fare gruppo e lavorare in gruppo oggi giorno è una consuetudine nella vita di molti di noi. Ma lavorare insieme spesso non è facile e talvolta rappresenta una vera e propria sfida.



## ESSERE UN GRUPPO

---

### I meet

#### **La psicologia sociale definisce il gruppo come un insieme di persone in interazione.**

Non è quindi sufficiente che un insieme di persone condivida uno spazio, un tempo e un'idealità per affermare che esse costituiscono un gruppo. Piuttosto queste sono condizioni necessarie, ma poi si tratta di registrare la presenza o meno di interazione, cioè di relazioni effettive di scambio (di emozioni, di idee, di risorse, ecc.) tra le persone presenti.

Si tratta insomma di familiarizzare con il "soggetto" gruppo e di incominciare a intenderlo come "strumento" di lavoro, senza dare troppo per scontato di avere già le idee chiare in proposito, rendendosi conto che troppo spesso, specialmente nel mondo del volontariato, il gruppo è avvolto da miti e credenze che rischiano di banalizzarne la complessa realtà e di crearne immagini pregiudiziali.

### Volontariato e Professionalità

La prima problematica insita ad ogni componente del gruppo (in particolare se si tratta di associazione) è l'antagonismo tra **volontariato** e **professionalità**. Al termine "professionalità" automaticamente siamo portati ad associare il solo concetto di retribuzione, mentre al termine "volontariato" quello di gratuità. Di fatto ciò comporta che la gratuità è considerata condizione necessaria e sufficiente per identificare una qualche forma e azione di volontariato. Il rischio è che, portando all'estremo questo schema mentale, si finisca con il ridurre a mero fatto economico una realtà, come quella del volontariato, che va ben oltre lo stesso. Di conseguenza, per il solo fatto di essere volontari si può rischiare di ritenersi al di sopra di ogni formazione, vista come accessoria ma non fondamentale, se non altro perché sottrae del tempo al servizio operativo vero e proprio. Le sole buone intenzioni, certamente fondamentali nell'intraprendere e nel portare avanti un impegno di volontariato, rischiano spesso di legittimare e giustificare la non preparazione e la non *professionalità* di fronte all'azione intrapresa, quest'ultima intesa come incapacità di tradurre coerentemente, in maniera efficace ed efficiente, l'intenzione in azione.

### Il gruppo come strumento

Intendere il gruppo come "strumento di lavoro" significa determinare importanti coordinati descrittivi, ossia, una serie di caratteristiche proprie, che ne determina l'identità, quali il nome (come decide di chiamarsi o come è stato chiamato), i confini (chi ne fa parte e chi no), le modalità di partecipazione (in che modo si entra a farne parte), la sua finalità (per quale scopo è nato), la cultura che condivide (aspirazioni, bisogni, valori, norme, ecc.).

Potremmo poi individuare altre caratteristiche strutturali, più propriamente organizzative, quali ad esempio il sistema di ruoli e i meccanismi di funzionamento. Per intenderci fanno parte di tali caratteristiche il tipo di legame gerarchico presente, i meccanismi di coordinamento operativo, ecc.

## ESSERE UN GRUPPO

---

Trasversalmente a queste caratteristiche descrittive si manifestano i fenomeni e i vissuti interni al gruppo e sui quali il gruppo è chiamato continuamente a confrontarsi quali la costruzione del senso di appartenenza, la matrice motivazionale, la percezione del potere, la gestione dei conflitti, ecc.

Il gruppo di volontariato si caratterizza, anche storicamente, come esperienza forte di partecipazione sociale e politica, di possibilità di cambiamento sociale dal basso e di promozione di valori e di spinte ideali verso una società più attenta, più giusta e più solidale; tutto questo indipendentemente dal particolare ambito operativo in cui il gruppo sceglie di attivarsi.

In coerenza con questi tratti della sua identità, il gruppo vive alcune esigenze forti rispetto alla individuali esperienze di vita e di lavoro, sperimentando continuamente il bisogno di coerenza tra i valori che lo animano e i processi organizzativi.

Ciò comporta, innanzitutto, una modalità di gestione organizzativa e operativa partecipata, democratica e collaborativa.

### **Finalità del gruppo**

Tutta la vita e l'operato del gruppo avrà quindi come riferimento principale la realizzazione della finalità per la quale il gruppo è nato, il raggiungimento di quella meta ideale. Con finalità intendiamo quella che in altri contesti viene definita la *mission* del gruppo; è la sua ragione d'essere, è ciò per cui il gruppo è nato, è ciò che, una volta realizzato, ne decreterà la fine. E' questo *l'oggetto di lavoro* del gruppo, l'entità simbolica su cui il gruppo si troverà ad operare. La *mission* si concretizza in obiettivi di volta in volta più limitati e circoscritti, in genere attraverso la formulazione di progetti, che definiscono propri spazi e tempi di realizzazione.

A tal fine la fatica sarà quella di confrontare le diverse visioni che le persone matureranno e le diverse interpretazioni; si tratterà di riconoscerle, discuterle e dividerle. Il gruppo di volontariato si trova quindi nella difficile e delicata posizione di essere di fatto un gruppo di lavoro, ma che gioca gran parte della sua esistenza, in misura molto maggiore rispetto ad altre tipologie di gruppo, sulla qualità delle relazioni tra i suoi membri.

La buona qualità di queste ultime, in altre parole la qualità del *clima interno*, risulterà facilmente condizione strettamente necessaria per la realizzazione efficace del compito.

Una grossa difficoltà che i gruppi di volontariato incontrano è quella di riuscire a stabilire e mantenere un corretto equilibrio interiore tra l'attenzione e la cura delle relazioni e l'attenzione e la cura del compito. Se ci si sbilancia troppo nella prima direzione si assiste alla nascita di gruppi "caldi" ma spesso disorganizzati e improduttivi, in caso contrario si rischia di scivolare verso gruppi efficienti ma "freddi" e poco accoglienti.

## ESSERE UN GRUPPO

---

### Per Sperimentare...

Provate a compilare una sintetica descrizione del vostro gruppo a partire dalla griglia di riflessione riportata di seguito. Può essere l'occasione per un interessante confronto in gruppo.

#### *Carta di Identità del gruppo*

- |                    |                            |
|--------------------|----------------------------|
| • Nome             | • Procedura di entrata     |
| • Luogo di nascita | • Organizzazione interna   |
| • Data di nascita  | • Ruoli                    |
| • Scopo            | • Contesto di appartenenza |
| • Confini          | • Segni particolari        |
- 

### Ciclo del gruppo

Possiamo riconoscere all'interno della vita del gruppo un "ciclo", che delinea la crescita del gruppo, dalla nascita, alla maturità fino alla sua morte, cioè fino al momento in cui il gruppo, avrà riconosciuto il raggiungimento dei propri obiettivi o l'evidente impossibilità di realizzarli. Essere consapevoli delle fasi e dei momenti di crisi connessi a questo ciclo vitale, che il gruppo attraversa nel suo cammino di crescita, offre la possibilità di fronteggiare le difficoltà.

Alla sua *nascita* e nella sua prima fase di vita il gruppo dovrà affrontare una fase di *caos* determinata dallo stato di incertezza rispetto al da farsi, ma anche dal clima di scarsa conoscenza e fiducia che naturalmente regnerà tra persone che non si conoscono. Si tratta di una fase caratterizzata da sentimenti di ansia e di incertezza.

Superata la fase del caos, il gruppo entra in una fase più complessa da riconoscere e descrivere all'interno della quale si attiva per creare e definire una cultura comune, vale a dire un insieme di conoscenze, valori, comportamenti accettati, necessari per definire i confini del gruppo e per organizzarne la vita. Fa parte di questa fase, definita sinteticamente con il termine di *cultura*, il confronto sulle regole e sui valori che queste si propongono di tutelare.

La fase che infine caratterizza la vita del gruppo, nella sua maturità e fecondità, è quella che potremmo definire *operativa* o di *lavoro*. Si tratta di concentrarsi sugli obiettivi che ci si è dati per poterli realizzare. Risulterà necessario allora interrogarsi sul metodo di lavoro, sull'organizzazione delle risorse, sulle procedure operative da implementare e da verificare. Il prodotto, sia esso l'erogazione puntuale ed efficiente di un servizio, sia la presentazione nei termini previsti di un nuovo progetto o altro ancora, diventa il centro dell'interesse e dell'azione del gruppo.

Nel momento in cui il risultato atteso dal gruppo, concretizzazione degli obiettivi prefissati, prende forma, il gruppo ha raggiunto il suo scopo.